

I^ Edizione

2 Settembre 2026

15.30 - 18.30

Auditorium S. Orsola - Cirè

Pergine Valsugana

Via Aereoporto, 14

II^ Edizione

2 Ottobre 2026

8.30 - 11.30

Aula Magna Palazzo Istruzione

Via Gilli, 3 Trento

Servizio attività educative per l'infanzia
Ufficio pedagogico-didattico
dei servizi per l'infanzia

Riflessioni sulla complessità e dialogo intorno agli spazi educativi

Saluti istituzionali

Francesca Gerosa

Assessora all'istruzione, cultura,
per i giovani e per le pari opportunità
della Provincia autonoma di Trento

Livio Degasperi

Dirigente del Servizio
attività educative per l'infanzia

Caterina Fruet

Direttrice dell'Ufficio pedagogico-didattico dei
servizi per l'infanzia

Intervengono

Vivaldo Moscatelli

Manager in Gestione della complessità

Maja Antonietti

Prof.ssa associata in Didattica
e Pedagogia Speciale

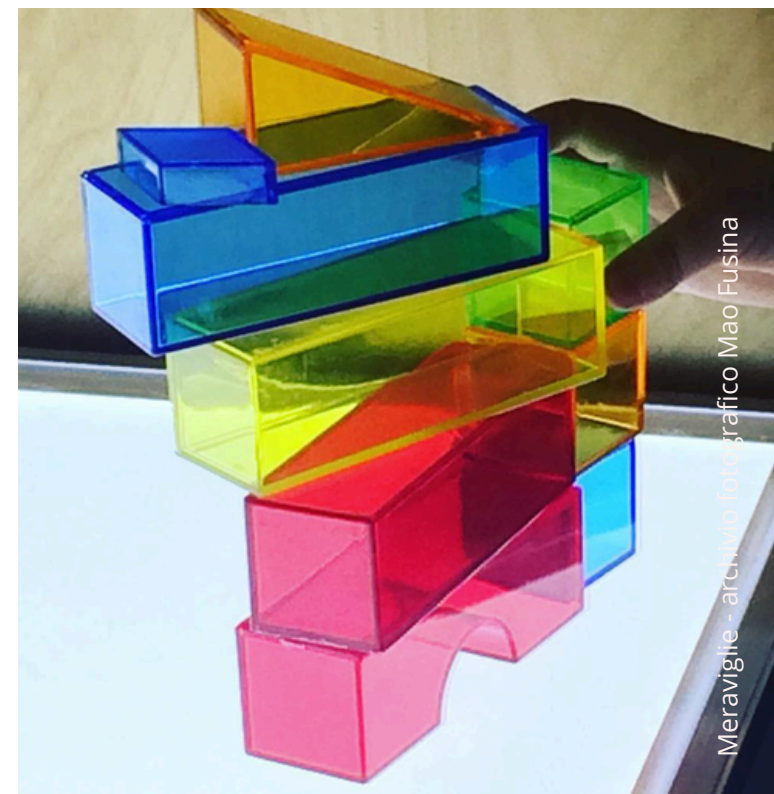
Mao Fusina

Architetto degli ambienti di apprendimento



Seminario di apertura dell'anno formativo 2026-2027

Architetture del possibile: abitare la complessità



Meraviglie - archivio fotografico Mao Fusina

Traiettorie di senso nella complessità

Vivaldo Moscatelli

Riflettere sulla complessità del nostro tempo e sulla necessità di costruire nuovi modi di osservare, comprendere e orientare l'azione educativa diventa oggi fondamentale. In una realtà in continuo cambiamento, educatrici e insegnanti sono chiamate/i ad abitare la complessità e l'incertezza, valorizzando relazioni, competenze, differenze ed esperienze come risorse per costruire significati condivisi e nuove traiettorie di senso. Abitare la complessità significa sviluppare una postura capace di accogliere il cambiamento, leggere i segnali emergenti e orientarsi senza pretendere di controllare ogni variabile. Vivere la complessità può così diventare un'opportunità per generare nuovi apprendimenti, collaborazione e innovazione condivisa, rafforzando la capacità di confrontarsi con il cambiamento per costruire insieme nuove possibilità.

Dialogo sullo spazio: una conversazione tra architettura e pedagogia

Maja Antonietti, Mao Fusina

Interrogarsi attorno al tema della complessità invita a porre l'attenzione sulla nostra idea di relazione educativa tra bambino/a, professionisti e spazi, per mettere in discussione una concezione dell'ambiente necessariamente organizzato secondo funzioni rigide e prestabilite ed orientarsi a creare contesti aperti, attraversabili e capaci di favorire interazioni, autonomia, esplorazione e ricerca. La disposizione degli arredi, dei materiali e delle opportunità di esperienze non è neutrale: comunica un'idea di bambino/a competente, protagonista e capace di costruire significati attraverso domande, tentativi ed interpretazioni personali. Bambini/e che diventano esploratori attivi del proprio percorso educativo con materiali e strumenti dalle molteplici potenzialità.

In contesti sociali caratterizzati da un eccesso di stimoli virtuali e carenza di esperienze, uno spazio riconoscibile può offrire punti di riferimento, favorendo un rapporto più consapevole e armonico con il contesto che accoglie le comunità. Abitare un luogo educativo significa molto più che occuparlo: vuol dire farne esperienza, riconoscerlo come proprio anche per le emozioni vissute e partecipare alla sua trasformazione. Un ambiente bello, leggibile, accogliente e dinamico accompagna le esperienze dei bambini/e e si trasforma, con loro, nel tempo. Centrale è il ruolo dell'adulto, chiamato a progettare intenzionalmente contesti ed esperienze, attento osservatore e interprete di bisogni ed interessi dei bambini/e, in un continuo dialogo tra pedagogia e architettura.